



Spray alla sede delle Acli: "Bagnasco vergogna". Minniti: attenzione massima. Veltroni: no a conflitti laici-cattolici

# Anche a Bologna scritte anti-Cei

*Comune solidale, l'Unione si divide. Slogan pure a Napoli*

**CARLO GULOTTA**

BOLOGNA — E adesso tocca a Bologna e Napoli. Una scritta contro il presidente della Cei Angelo Bagnasco è stata scoperta ieri mattina nel centro storico del capoluogo emiliano davanti alla sede delle Acli, l'associazione dei lavoratori cattolici. «Bagnasco vergogna», il messaggio tracciato sotto il portico con la vernice rosso porpora, la stessa usata per imbrattare anche la targa dell'associazione. A Napoli, sui muri della chiesa di Sant'Eligio Maggiore, una scritta analoga, ma a caratteri cubitali: «Ratzinger e Bagnasco: vergogna!». Sotto le Due Torri gli investigatori minimizzano. «Emulazione». Il Polo attacca e chiede l'intervento del ministro Amato. Il vice all'Interno Marco Minniti, dopo le scritte dello stesso tenore comparse anche a Torino e Genova, parla di «massima attenzione. C'è un atteggiamento di prevenzione assolutamente straordinario». E infatti a Piacenza il vescovo Luciano Monari, vice presidente della Cei, da diversi giorni è sotto scorta. «Se accettassimo che l'Italia riprecipitasse nel conflitto tra laici e cattolici, faremmo giganteschi passi indietro», ammonisce Veltroni. La Conferenza Episcopale mette in guardia contro il rischio-enfatizzazione: «Siamo attenti ma sereni — riferiscono ambienti vicini alla Cei — vogliamo capire cosa sta succedendo, ma senza minimizzare né enfatizzare. Occorre serenità». E dalla Santa Sede l'annuncio che «Non c'è nessun particolare allarme».

A Bologna, poi, le scritte contro Bagnasco innescano anche uno psicodramma politico: la solidarietà al presidente della Cei chiesta dalla Margherita in consiglio comunale ha spaccato la maggioranza, che si è divisa sull'ordine del giorno. Hanno votato a favore parte dei Ds, la Margherita e il Polo, la sinistra radicale si è astenuta ma altri quattro consiglieri ds hanno negato il loro voto. Uno dei quattro, Sergio Lo Giudice, presidente di Arci Gay, è uscito dall'aula per non parteci-

pare. Il sindaco Cofferati, che al mattino, informato delle scritte in via Lame, parlava di «inaccettabili tentativi di intimidazione frutto di un'intolleranza

che deve essere combattuta sempre e in ogni modo», nel pomeriggio non nascondeva la sua preoccupazione per la spaccatura in consiglio, attaccando la sinistra radicale. «Confesso di essere molto sorpreso e anche preoccupato della discussione a cui ho assistito. E' per me in larga misura incomprensibile e aggiungo che molte delle osservazioni che ho sentito le trovo fuori luogo e prive di fondamento». Il riferimento è ai motivi della frattura: un settore della maggioranza che va dal Prc alla sinistra ds ha manifestato dubbi sul documento, sostenendo che non era chiaro se la solidarietà si riferisse solo alle scritte o anche alle posizioni del vescovo di Genova.

**I vescovi e la Santa Sede: attenti ma sereni, nessun allarme**

Bologna e Napoli, dunque, dopo Torino e Genova. Dove la durezza dei messaggi è però di ben altra natura. Nel capoluogo piemontese, slogan e scritte contro Ruini, Bagnasco e il Papa, definiti «assassini». Ora scatta l'allarme anche sotto le Due Torri: potenziata la vigilanza alla sede Acli e

massima attenzione per gli «obiettivi» legati alla Chiesa. Indagini tutte in salita, però. Perché gli elementi sono scarni: si studiano i filmati della telecamera di una banca vicina al luogo dov'è stata tracciata la scritta.